



Rapporto del CWC sulle discussioni sulla sinodalità e sul suo significato per le donne.

Il Consiglio delle Donne Cattoliche è impegnato nella comprensione e nella discussione delle questioni femminili relative al Sinodo sulla Sinodalità da quando Papa Francesco ha aperto il processo nell'ottobre 2021. Abbiamo condotto due serie di sessioni di ascolto. La prima nel 2022/2023 e la seconda durante il periodo intermedio del Sinodo del 2023 e 2024. Il processo di preparazione e l'effettivo Sinodo del 2023 hanno dato a numerose organizzazioni di riforma del popolo di Dio in tutto il mondo l'opportunità di fare rete e scoprire che abbiamo preoccupazioni simili.

Uguaglianza per le donne nella Chiesa

Le donne nella Chiesa cattolica romana sono escluse da tutti i ministeri ordinati e incontrano un'incredibile resistenza quando cercano di rivendicare la loro uguaglianza e dignità.

Cosa si aspettano le donne

- **Uguaglianza per le donne e gli altri generi.**

L'antropologia binaria della Chiesa cattolica, che pone gli uomini al di sopra delle donne, non è ingiusta solamente per le donne, ma anche per tutte le persone LGBTQ+. Crea una gerarchia tra le persone umane, con gli uomini che controllano e dominano tutte le sfere della vita del Popolo di Dio.

Per raggiungere una vera sinodalità, questo deve cambiare, in modo da riconoscere l'uguaglianza battesimale di tutti. Purtroppo, la prima sessione del Sinodo del 2023 non ha affrontato questa questione critica, rafforzando invece la subordinazione delle donne sia nella Relazione di sintesi del 2023 che nell'Instrumentum Laboris per il Sinodo del 2024, che sottolineano la complementarità e la reciprocità tra uomini e donne.

Le donne di tutto il mondo chiedono la piena uguaglianza nella Chiesa cattolica, il che significa aprire tutti i ministeri ordinati alle donne.

- **Fine delle tattiche e delle strategie dilatorie sull'ordinazione delle donne**

L'esclusione delle donne dall'ordinazione (canone 1024), dal governo della Chiesa (cc. 129 e 274§1) e dalla predicazione dell'omelia (c. 767§1) è discriminatoria e contraria all'inclusione

di tutti da parte di Gesù, e priva la Chiesa dei benefici della diversità di genere e dell'equilibrio nella leadership.

Le donne riportano continuamente di dipendere dalla benevolenza del rispettivo vescovo o parroco per alleggerire il loro carico di lavoro. Questo porta a situazioni in cui i carismi delle donne vengono sfruttati per gli obiettivi del clero. In molte parti remote del mondo, e in luoghi dove i preti non sono disponibili, le donne guidano le parrocchie, conducono liturgie eucaristiche, battesimi, matrimoni, funerali, preparazione ai sacramenti, ecc. Le donne predicano con profondità e autenticità biblica, offrono assistenza pastorale e guidano congregazioni e comunità, esercitando il lavoro di un parroco senza alcuna ordinazione.

È evidente che una Chiesa sinodale non può esistere senza i carismi delle donne. Questa grande ricchezza del servizio femminile non può più essere ignorata in una comunità sinodale.

Le donne si aspettano che il sinodo fornisca risposte concrete e segni visibili che la Chiesa sta difendendo le loro voci e i loro diritti.

L'esclusione della discussione sull'ordinazione delle donne all'Assemblea sinodale del 2024 contraddice la comprensione sinodale di *todas, todos, todes*.

- **Accettazione e ricezione della ricerca teologica, ecclesiologica ed sociologica sulle donne nel ministero**

Chiediamo l'accettazione e l'accoglienza della ricerca teologica, ecclesiologica ed sociologica sulle donne nel ministero fatta da teologi, in numerose conferenze, incontri e seminari organizzati in collaborazione con università e istituti di ricerca. Questi dimostrano una profonda comprensione teologica dell'argomento. Non ci sono ragioni dottrinali contro l'ordinazione delle donne come diaconi permanenti. Nel 1997 la Commissione Teologica Internazionale ha concluso il suo studio affermando che la Chiesa può ripristinare il diaconato femminile.

- **Le donne chiedono la fine degli insegnamenti e del linguaggio discriminatorio**

Le organizzazioni femminili di tutto il mondo accusano gli insegnamenti, le tradizioni, le strutture, le pratiche e il linguaggio misogini che non solo emarginano le donne, ma sfruttano e abusano dei loro carismi e delle loro vocazioni. L'uso del genere maschile come generico nel linguaggio della Chiesa emargina e rende invisibili le donne. Gli insegnamenti che pongono gli uomini come responsabili, direttori e autorità in tutti gli aspetti della vita di fede contribuiscono alla prevalenza della violenza contro le donne e i gruppi vulnerabili, compresa la violenza domestica.

- **Riconoscere il *sensus fidei fidelium***

Abbiamo registrato un riconoscimento e un'accettazione a livello mondiale dell'ordinazione delle donne come diaconi e sacerdoti. In Asia, Africa e America Latina, dove sono state create strutture di piccole comunità cristiane (SCC), le donne sono emerse come leader rispettate e accettate all'interno delle loro comunità. I credenti sperimentano che le donne (sia laiche che religiose) nelle loro comunità sono fondatrici della comunità stessa, che si occupano dell'educazione e dei servizi sociali. In alcuni casi le donne gestiscono persino le parrocchie. Tuttavia, non possono amministrare i sacramenti dell'unzione degli infermi o dell'assoluzione. Questa pratica discriminatoria è profondamente offensiva e inaccettabile. La gente accetta e apprezza il ministero delle donne nelle comunità. Chiediamo che il Sinodo lo riconosca.

- **Cambiamento delle strutture per l'inclusione e l'uguaglianza**

L'attuale struttura della Chiesa è intrinsecamente ingiusta nei confronti delle donne, poiché le decisioni riguardanti la vita e la spiritualità delle donne vengono prese da uomini celibi che influenzano la salute e il benessere delle donne in tutto il mondo. Chiediamo l'inclusione delle donne nella struttura della Chiesa per consentire loro di essere tra coloro che prendono le decisioni.

Quando tutte le decisioni pastorali e teologiche dipendono dall'ordinazione, non c'è una vera uguaglianza o partecipazione per le donne nella Chiesa. Le donne dipendono dalla benevolenza e dall'esercizio del potere del prete o del vescovo e devono sottomettersi alla loro disponibilità in tutte le decisioni. A causa della struttura gerarchica della chiesa, che si basa sull'ordinazione maschile, le donne sono escluse dai circoli di forza interni - sono relegate allo status di servitrici.

Questo squilibrio di potere è usato per perpetuare la subordinazione delle donne nella Chiesa e tenerle fuori dalla leadership, nonostante Gesù abbia dato potere alle donne durante la sua vita sulla terra, in particolare al momento della resurrezione. Una Chiesa sinodale richiede un cambiamento nelle strutture in cui le donne partecipino in modo paritario al processo decisionale, non solo ai processi decisionali.

Conclusione

In conclusione, sottolineiamo che il ruolo delle donne è **fondamentale** per il processo sinodale e dovrebbe essere discusso nel suo insieme e non frammentato in discussioni sulle donne diacono, sulle donne nel processo decisionale, sulle donne che hanno bisogno di cure, ecc. Trascurare la questione dell'uguaglianza delle donne, in particolare il loro accesso all'ordinazione sacerdotale, significa escludere le donne dalla sinodalità e ignorare la voce del "sensus fidei" del popolo di Dio.

Noi, il Consiglio delle donne cattoliche, vogliamo far parte di una Chiesa sinodale che "cammina insieme", ascolta e dialoga. Pertanto, invitiamo tutti a "parlare con coraggio e franchezza" (documento preparatorio p. 20). È in questo spirito che lanciamo il nostro

appello affinché la posizione delle donne di piena uguaglianza nella Chiesa venga presa in considerazione al Sinodo del 2024.

Catholic Women's Council